LA DESCRIZIONE DELL'APPARATO FATTO IN FIRENZE, NEL BATTESIMO DEL SERENISSIMO...

Vincenzio Borghini

Digitized by Google

1016.7

302

ANON:

LA DESCRIZIONE DELLA POMPA, E dell'Apparato

Fatto in FIRENZE, nel Battesimo del Serenissimo Principe DI TOSCANA.

1016
7

IN FIRENZE.

Appresso i Giunti. M D LXXVII.

Con Licenza, e Priuilegio.

LA
DESCRIZIONE
DELLA POMPA, E
dell'Apparato

Fatto in FIRENZE, nel Battesimo
del Serenissimo Principe
DI TOSCANA.

IN FIRENZE.
Appresso i Giunti. M D LXXVII.
Con Licenza, e Privilegio.

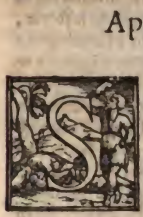
AL MOLTO MAG. ET ECC.
M. GIOVAN VINCENTIO
MODESTI,

Segretario del Sereniſſimo Gran Duca di Toſcana

Alla Corte Ceſarea.

O ho penſato, che la deſcrizzione della pompa, che s'è fatta nel batteſimo di queſto noſtro Sereniſſimo Principe, e per la ſua ordinata magnificenza, e belleZza, e per l'affeZzione vniuerſale di tutti i Principi, e di tutti i popoli verſo l'alteZza di queſta caſa: debba nõ pure eſſer deſcritta, ma publicata ancora. Onde hauendola con licenza de' ſopraſtanti di queſta cura, e per opera, e diligenza d'alcuni amici fatta mettere inſieme, & appreſſo ſtamparla: a niuno altro, che à voi ho creduto di poterla piu conueneuolmente inuiare, il quale trouandoui ne' ſeruigi del Gran Padre di queſto Principe, a

Apparato del Battesimo.



E NELL'APPARATO, fatto per lo Battesimo del Sereniſſimo Gran Principe di Toſcana, ſi fuſſe potuto fare tutto quello, che il merito, e la grandezza del Battezzato; & il deſiderio, & cordiale affezzione de popoli, per tanto diſiderato parto, & a Dio chieſto con affettuoſiſſime preghiere, harebbono richieſto: nõ ſi ſarebbe mai fatto coſa ſi grande, ne cotãto magnifica, che non fuſſe ſtata piccola. Me percioche la capacità del luogo ſtrigneua da vna parte: e dall'altra, e molto piu, la breuità del tempo, eſſendo ſoprauenuta occaſione di fare molto prima, che non ſi era diſegnato, per la venuta dell'Illuſtriſsimo Signor Don Antonio di Mendozza, Caualier di S. Iacopo, e Cameriere di Sua Maeſtà Cattolica, da lei mandato a tenere in ſua vece a Battesimo detto Sereniſſimo Gran Principe: ſi è fatto tutto quello, che acconciamente ſi è potuto, che certo hauuto riſpetto alla breuità del tempo, come è detto, ſi può dire aſſai, come ſi può vedere in opera, e parimente in queſta deſcrizzione. Ma prima che ad'altro vegniamo, è da ſapere, che la forma del Battesimo, o vero chieſa, doue ſi è fatto queſto Battesimo, la quale fu già Tẽpio di Marte Vendicatore, è quaſi la medeſima, che'l Panteon di Roma; ſaluo, che doue quella è di figura tonda, onde piglia il ſuo nome, queſta è ottangulare, & ha negl'Angoli alcuni pilaſtri, i quali tornano dentro come colonne quadre Corinthie. E fra l'vna, e l'altra, diuiſe in vgual ſpazio, ſono due colonne del granito dell'Elba, del quale tante ſe ne veggiono in Roma, del medeſimo ordine: E coſi vengono a reſtare in ciaſcuno de gl'otto lati, tre ſpazij, che ſarebbono in tutto ventiquattro. Ma perche dalla banda di Ponente furono leuate già le due colonne, che vi erano, e gettato vn'Arco, p fare la Cappella Maggiore, & accommodare da poterui celebrare i ſacri miſterij, & vffizij, ſecondo l'vſo delle Chieſe Chriſtiane: & altre tre ne occupano le

tre

tre porte principali: Quella del mezzo volta a Leuante, la seconda volta a Mezzo giorno, e la terza che è dalla parte di Tramontana, con le porte di Bronzo, che sono tanto, e meritamente celebrate, & in particolare quella di mezzo, vaghissima sopra tutte, e fabricata con tanto artifizio, e si marauigliose historie, che nō hauendo pari al mōdo, soleua dire il gran Michelagnolo, che ella sarebbe stata bene alle porte del Pradiso: vēgono a restare gli spazij da potersene seruire, solamēte diciotto. Di questi adunque i quattro del mezzo, doue nō sono le porte, cioè quello doue stà la minor fonte del Battesimo, da quale serue all'vso quotidiano; quello che occupa la sepoltura del già Papa Giouanni xxiij, e gl'altri due, che seruono, quasi come Cappelle, sono stati coperti con quattro historie grandi quāto è lo spazio fra colonna, e colonna: & in quelli, che sono di quà, e di là, e mettono in mezzo ciascuno di questi quattro, cō quelli, che similmente mettono in mezzo le porte (che in tutto vengono a restare quattordici) sono state poste sopra altrettanti piedestalli, o base, che vogliam dire, molto ben fatte, & ornate ricchamente, quattordici statue, nel modo, e con le considerazioni, e distinzioni, che appresso.

Conciosia cosa, che il fondamento, e sostanza principale del Battesimo sia la santa Fede; che ella si contenga ne' dodici Articoli, compresi nel sacro Simbolo de gl'Apostoli, detto da noi il CREDO; e che di essi Articoli si dimandi particolarmente, come di cosa necessaria nel Battesimo, a chi risp̄de p lo putto, che si ha da battezzare: per questo chi ha hauuto cura di ordinare l'apparato di questo cosi solenne Battesimo, ha fatto porre in dodici de i detti spazij, e sopra i suoi piedestalli, come è detto, dodici statue, rappresentanti le persone de gl'Apostoli: ponendo sopra ciascuno quella particella del Simbolo, e per parlare piu propriamente, quell'Articolo, che la fama comune, o canata, o confermata d'alcun Dottore, ha ottenuto, che ciascun di loro particolarmente vi mettesse: e di tutti congiunti insieme, se ne facesse il detto Simbolo. E nelle due, che auanzauano, che sono quelle le quali mettono in mezzo la porta principale, sono state aggiunte con molto giudizio, due statue di donne. L'vna per la legge della Natura, nella quale visse il mondo sotto gl'antichi Patriarchi piu di tre mila secento anni: & l'altra per la legge scritta, e stata data da Dio a Moise nel monte Sinà, la quale stette nel

suo

suo vigore, insino al gratioso auuenimento di nostro Signore: Lequali amendue non dogliose, o mai contente dell'essere mancate, e venute meno; ma leuzianti, e festose, p hauere la grazia di Dio, da loro con sommo disiderio lungamente aspettata, mediante il Santo Battesimo; finalmente soccorso il mondo, donando quegli aiuti, quella vita, e quella salute, che l'vna rozza, e debole; e l'altra oscura, e piu presto figura, e segno, che fatto: & ambedue insieme diffettiue, e mancanti, non haueuano potuto.

Et affine, che anche nelle base di dette statue si veggia alcuna cosa a proposito, sotto ciascuna delle dette dodici statue si rappresenta in vna historietta in chiaro scuro di varii colori, la Prouincia, stata da quell'Apostolo conuertita dall'Idolatria al vero culto Diuino, e Santa Religione Christiana; secondo che fra loro, dopo l'Ascensione del Signore in Cielo, si diuisero le Prouincie, o vero toccarono a ciascuno in sorte. Nel che fare si è seguitata la diuisione assegnata specialmente da Santo Isidoro Vescouo Ispalense, egregio, e graue scrittore: ancorche alcuni ci facciano in due, o tre alcuna piccola differenza, e di poco momento. Delle quali tutte historiette si dirà particolarmente a suo luogo.

Nelle quattro dunque già dette historie grandi si vede figurato, come in diuersi tempi, e per lo medesimo ministerio de gl'Apostoli, e discepoli di Giesu Christo principalmente; e di poi per opera de gl'altri credenti, e serui di Dio, successiuamente si spargesse il Sacramento del Battesimo per tutto il mondo, e per ogni sorte d'huomini, come si vede in alcuni grandi Epitaffij, e molto ben fatti, stati posti dalla parte di dentro sopra le tre porte. De' quali quello, che è sopra la porta di Mezzogiorno, e dirimpetto alla Misericordia, tratto del Sacro Euangelio, quando nostro Signo commette a gl'Apostoli che vadano seminando per l'vniuerso, la dottrina sua, & l'Euangelio della grazia, & il Santo Battesimo, dice così. EVNTES IN VNIVERSVM MVNDVM, PRÆDICATE EVANGELIVM OMNI CREATVRÆ, BAPTIZZANTES OMNES. In quello, che è dirimpetto a questo, cioè dalla parte di Tramontana, e verso la Canonica, si leggono quelle parole del Testamento vecchio, pronunziate dal gran Profeta Dauit: Il qual antiuedendo per Diuin lume, questa singolar grazia, se bene a venire, come di già venuta, gridò in spirito. IN OMNEM

TER-

TERRAM EXIVIT SONVS EORVM: ET IN FINES ORBIS TERRÆ VERBA EORVM. Sopra quella del mezzo, e principale, in persona di tutto il mondo, cognoscente di tanto dono, come se volesse incitare tutte le nationi del mondo, e tutte le sorte d'huomini a renderne tutte insieme gratie a Dio, e celebrare il Signore, sono state poste, & ancor vi si leggono queste parole: REGES TERRÆ, ET OMNES POPVLI LAVDENT NOMEN DOMINI.

Nella Cappella principale, e dirimpetto alla porta del mezzo si vede in vna gran tela il Battesimo di Nostro Signore, quando con la sua persona, bagnandosi nell'acque del fiume Giordano, è battezzato da San Giouanni; nō dico mondò se stesso da quelle colpe, che non haueua, ma si ben santificò l'acque tutte, onde potessono per l'auuenire mondare, e lauare le colpe nostre, e di tutti i credenti. E questa haueua dalle latore due historie prefiguranti, sotto certo velo, & ombra d'vn'altro fatto, questa salute data veramente al mondo, per lo santo Battesimo, così sotto la prima, come sotto la seconda legge, come più particolarmente si dirà di sotto.

Finalmente, quanto appartiene all'ordito (dirò così) di questo, per quanto ha portato la strettezza del tempo, veramente regio, & bellissimo apparato; è stato fatto innanzi alla porta del mezzo vn portico, o vogliam dire loggia, o ricetto a guisa d'Arco trionfale con molto ricchо, e vago ornamento. Il quale posando sopra quattro mezzi pilastri dalla parte del Tempio, e di fuori sopra due pilastri, in su i canti, e due colonne in mezzo, di ordine Dorico, si alza in tutto braccia venti da terra, e lungo quattordici, e largo otto. E sopra questo nella parte più alta è vna grande Arme del Serenissimo Gran Duca, e da gli lati dentro vn bellissimo finimento di Balaustri; il giorno del Battesimo stette la Musica.

Non è anco da tacere prima, che si venga alla descrizione delle cose particolari, che tutto quello, che in questo Tempio di San Giouanni era nel mezzo di rileuato, come la fonte maggiore con tutto quello, che haueua intorno, e così il choro de' Preti, & ogni altra cosa è stata leuata via del tutto, non solo per meglio accommodare l'Apparato di questo Battesimo, ma anco per ridurre in miglior forma, & fatezza, che al tutto di quel nobilissimo, &

mò, & antico Tempio corrispõdano le parti di dentro, & abbellirlo, & arricchirlo nella maniera, che sono stati fatti tutti gl'altri principali di questa città: oltre che tutto quello si è letiato, non che fusse di commodo, & ornamento, anzi impediua piu presto la sua bella vista: ma era anco in parte guasto, e massimamente la fonte. Nel che fare si è trouato nel mezzo, doue apunto era la fonte maggiore, il fondamento della Colonna come si crede, in su la quale staua la statua del detto Idolo di Marte.

Hora hauendo a ragionare piu distintamente di ogni cosa particulare, parte per parte, diciamo cominciãdoci di fuore, e dal so pradetto vestibulo, e portico, posto innãzi alla porta principale, che in ciascuno de i due vani, i quali come si è detto, mettono in mezzo la porta, è vn'histo.ia, quasi al medesimo proposito. Cõciosia, che essendosi descritto dentro, in che modo il mondo tutto, e ciascuna delle sue parti venisse al lume della legge della grazia, & al Santo Battesimo; pareua, che si douesse venire a qualche particulare di Roma, capo, e seggio dell'Imperio Christiano: però nella prima delle dette due historie si vede in molto bella pittura colorita a olio, quando, e da quale primieramente de i Romani Imperadori si riceuesse il Battesimo. Et in questa historia si sono hauute due considerazioni: l'vna, che quel fu, se non principio del Battesimo (percioche gran tempo innazi si era sparso per tutte le parti dell'Imperio) al manco principio di poterlo publicamente, e liberamente confessare, predicare, & amministrare; doue prima segretamente, e alla sfuggita, e con mille sospetti, e pericoli si era fatto: onde vsci quello, cosi innumerabile, come glorioſissimo esercetto di Martiri, che tãto honora, & ammira il mondo. Però fu veramente quel giorno alla Chiesa, per la pace, e quiete de' suoi figliuoli col paganesimo, principio di vn nuouo secolo. L'altra considerazione si è, per vn certo special rispetto, e proprio della città nostra: La quale come Colonia del popolo Romano, & vscita di quel sangue, douea pigliar gran piacere di vedere, con e l'antica, e principale origine sua, & poi conseguentemente i pa vicini, e proprii padri si scopriſſero, e quando la prima volta con tãto zelo, e dimostrazione d'amore, Christiani, & riceuesſero publicamente, & alla scoperta il Battesimo. Si vede dunque nell'vna come Gostantino il Magno, fusse il primo, che publicamẽte riceuesse la Fede di Giesu Christo, & l'assecurasse, & bandisse

per tutto: & come alla Diuina potenza piacque; oltre, che assai per se stessa, senz'altro aiuto la difendeua, manteneua, & ampliaua; che a maggior confusione, e scoppio del principe delle tenebre, il Regno, e la potenza del mondo fino all'hora stata suo principale istrumento ad opprimerla, la pigliasse in protezzione. Vedeuisi adunque Gostantino nel mezzo delle solenni, e sacre cerimonie, humilmente inginocchiato a piedi di San Sal uestro, riceuere con somma diuozione il Santo Battesimo, e cõ tanta letizia, e cordiale contentezza de' circonstanti, che il cielo di sopra, la terra, le pietre, & le mura intorno, pare che ne giubilino, & esclamino, che quello è veramente il giorno, il quale ha fatto il Signore: e nella base di questa historia, si leggono queste parole: MAGNVS CONSTANTINVS, MAXIMIS DIVINITVS ACCEPTIS BENEFICIIS, AVCTOREM VERVM DEVM AGNOSCIT: BAPTISMVM RECIPIT, ET CHRISTIANIS PACE, AC TRAQVILLITATE PVBLICE RESTITVTA, ECCLESIÆ LONGE LATEQ. GLORIAM AVGET.

Nel sopracielo poi, per la larghezza di questa historia, che è il palco, e soffittato, o vero come noi diciamo il cielo di questo portico (diuiso anch'egli in tre parti, secondo gli spazij, che fanno le colonne) è dipinta di colori in vn'ouato Roma, nella maniera, che in alcune medaglie si vede a sedere, con Romulo, e Remo, e la Lupa lor nutrice a piedi; tenendo nella palma vna vittoria alata, che ha nell'vna mano vna corona d'alloro, & nell'altra il Labaro, che fu proprio de' Gostãtini, col nome di Christo abbreuiato alla Greca, come anche in alcune medaglie si vede in questa forma ☧. Il resto del campo è tutto sparso di grottesche, di sacrificij, di trofei, di spoglie, & altre fantasie, tutte a proposito. Nel fregio poi d'intorno al dirittо dell'ouato di Roma, sono quattro, come Camei: Nell'vno de' quali si vede ritratto, quando S. Elena madre di Gostantino, ritruoua la Croce: Nell'altra, quando dormendo Gostantino nel suo padiglione, in gran pensiero, per la pericolosa guerra, che gli soprastaua, gl'apparue vn'Angelo col segno della Croce, dicendoli, Gostantino, in questo segno vincerai: E conseguentemẽte nell'altra, quãdo affrõtatosi cõ Massenzio, lo scõfisse; & come colui fuggẽdo adosso nel Teuere, cadendo egli stessi, per Diuin miracolo, nell'in-

ganno, che egli haueua per altri ordito, della rouina del ponte: Nella quarta, & vltima finalmente, si vede l'Arco Trionfale, che in segno di questa vittoria, gli fu dal Senato, e popolo Romano a perpetua memoria fabricato, & il quale ancor hoggi si vede; assai ragioneuolmẽte, se a sì gran numero d'anni si pẽsa, & a tante rouine di quella città, cõseruato in Roma. Doue nõ sono punto fuori di questo concetto le parole, che ne i fianchi vi si leggono, FVNDATORI QVIETIS, & LIBERATORI VRBIS, che forse meglio sarebbe stato ORBIS, a questo proposito, come ben sanno nella principale inscrizzione quelle INSTINCTV DIVINITATIS, per la visione detta pur'hora.

Nell'historia compagna di questa, propria della città nostra, si vede nel mezzo della piazza publica il popolo Fiorentino correre diuotamente a battezzarsi da il Santo loro Vescouo; per nome, e per vedersi giunto al tempo, che tanto haueà disiderato, del publicarsi la gloria del nome di Giesu Christo, con piena libertà, e sicurezza, veramente FELICE, che cosi haueùa nome all'hora il Vescouo nostro. Vi si veggiono parimente alcuni da parte, portar vià la statua di Marte, già principale Idolo, & protettore di quel popolo. Il quale, seguendo le loro fauole, per antichissima origine, & per altre cagioni, che parte sono, e parte saranno ancora da i nostri scrittori raccontate, si credeua discesо di Marte, e per lo popolo di Marte si nominaua. E di questa historia, stata dal medesimo Maestro, che l'altra eccellentemente colorita a olio, le parole, che a pie si leggono, sono queste. FLORENTIA MARTIS, AC CETERORVM VETERVM DEORVM SACRIS, ERRORIBVSQ. SVBLATIS; VERVM CHRISTIANÆ RELIGIONIS CVLTVM, CLAM ANTE SVSCEPTVM PALAM PROFITETVR, ET SVMMA PIETATE, AC MAGNIFICENTIA EXCOLIT.

Nel palco corrispondente a questa historia, è figurato a somiglianza dell'altra, la città di Fiorenza, con la corona Reale del Gran Ducato della Toscana, con lo scetro in mano, col suo Lione a piedi, & con molte grottesche, per entro il cielo sparse, di fiori, d'Angioletti, di palle, & d'altre si fatte cose.

Et perche anche questa ha le sue quattro historiette nel freg-

gio del cielo, e come l'altre a guisa di Camei, ne molto lontane dal proposito di questo Epitaffio: nella prima si vede il popolo concorrere diuotamente al Tempio già detto di Marte, e di nuo uo consecrato al Santissimo Precursore San Giouanni Battista, per nuouo Protettore della città eletto: & introdurui la sua santa imagine. Nella seconda si vede Santo Ambrosio, quel singular lume della santa Chiesa, consecrare la Basilica di S. Lorenzo, chiamata per ciò da San Paulino Vescouo di Nola, che largamente ciò racconta, si come anco fanno altri scrittori; la Basilica Ambrosiana. Laqual Chiesa di San Lorenzo fu poi con tanta magnificenzia, grandezza, e bellezza, dal Gran Cosimo, il vecchio, e Lorenzo de' Medici suo fratello, rinouata, anzi, come veramente si può dire riedificata, che non ha in queste tre parti superiore alcuna, e poche pari: Segno troppo chiaro, & euidente, con tante altre ricchissime fabriche di chiese, & Monasterii, non solo della Magnificẽza, & Real animo di questa famiglia, ma anco, & molto più della singolare pietà, e Religione verso Iddio. Il quale non è marauiglia, se l'ha conseguentemente a tanta altezza sublimata: & in honore, e grandezza tuttauia prosperata, & accresciuta, quanto hoggi si vede. Nella terza si vede Radagasio Re de Gothi partirsi sconfitto dall'assedio di Firenze, & ne' monti di Fiesole esser fatta de' suoi quella memorabile strage, nella quale piu di 200000. ne furono dispersi, morti, e fatti schiaui. Nell'vltima si vede, come in memoria di cosi gran vittoria, che da i Fiorentini si ottenne l'ottauo dì d'Ottobre, cioè il giorno di Santa Reparata, si edificasse al suo nome quel celeberrimo, e marauiglioso Tempio, che nell'altezza, e grandezza della sua Cupola, è fino a hoggi vnico al mondo. Vltimamente nel cielo corrispondente alla detta porta del mezzo, sotto il quale, secondo il rito de' Christiani, si sono fatte alcune sacre cerimonie, e particolarmente quella del sale, che si pone in bocca, auanti, che il bambino s'introduca in chiesa: si vede nel cerchio di mezzo vna pura, e candida colomba con alcuni Angioletti intorno, significante (conforme alla cirimonia sopradetta) la gratia dello Spirito Santo nel suo primo dono, che è il vero sale della Sapienza celeste, la quale da Dio s'infonde nell'anime de suoi fedeli. Il resto del campo, si come dell'altre, è tutto pieno di simili grottesche, cioè sparso per tutto, molto vagamente di Angioli, & altre cose sacre.

Hora entrando in Chiesa, & cominciandoci dalla Cappella principale, per venire al particulare delle cose già dette di sopra generalmente, diciamo, che nell'historia principale, e dirimpetto alla detta porta del mezzo, alta fra le quattordici, & quindici braccia, e da basso larga tredici, e di sopra tonda, si vede di mano di Maestro eccellēte nel mezzo, Giesu nostro Signore essere Battezato da San Giouanni Battista, tutto quasi tremante per riuerenza, nel fiume Giordano; in graziosissime figure alte piu di sei braccia l'vna; tanto ben fatte, e con tanto giudizio, e si bella maniera, che nō è quasi possibil credere siano state fatte in cosi brieue tempo: anzi non si può quasi credere, che non vi si sia speso lo studio di molti mesi. A man dritta è vno ignudo della medesima grandezza in molto vaga attitudine, il quale pare che tremi, & appresso a lui vn'altro, che si scalza, standosi amēdue sotto certi grandissimi arbori, non meno belli nell'esser loro, che si siano le figure. A man manca sono colorite in simile maniera due figure con i loro vasi, che rappresentano (vn maschio, e l'altro femina) i due fiumi di Giudea, o vero fonti IOR, & DAN. I quali congiunti insieme, e diuenuti vn fiume solo, fanno il IORDANO. E sopra questi sono due bellissimi Angeli, i quali seruano con bel modo le vestimenta di Christo, mentre è battezzato nel Giordano: e di sopra in vn'aria piena di grazia, e benignità, anzi veramente Diuina, stà vna colomba grandissima, per lo Spirito Santo, mandata dal padre, con queste parole, HIC EST FILIVS MEVS DILECTVS, IN QVO MIHI COMPLACVI.

Nelle guance, e piegatura di questa Cappella, e tribuna maggiore, sono state fatte d'ordine del medesimo Maestro, due gran di historie similmente colorite, nelle quali si rappresentano quelle due, che per testimonio de' due principali Apostoli, furono figura, & ombra del S. Battesimo: dimostrādo, come per quello si douea al debito tempo saluare il mondo; come già prima, e poi, si erano, per Diuin consiglio, mediāte l'acqua saluati i serui, & popolo di Dio. Onde nel fatto stesso di tutte tre queste leggi, di Natura, di Figura, & di Grazia, si vede insieme quanto diuersa, e piu spauenteuole, e meno efficace fusse il modo della figura, che il grazioso, & amplissimo benefizio del figurato. Nè questo solo, ma quello ancora, che chiunche del grembo della Santa Chiesa Catholica, figurata per l'Arca, e della guida della

vera

vera luce, cioè della nostra vera legge, di che fu figura la Colonna del fuoco; si truoua fuore: si può dir veramente, andar naufragando, per questo tempestoso mare d'errori, e di cecità mentale, e dolorosamente, & irremediabilmente perire. Però nell'vna a man destra si vede in vna gran tela il Diluuio, con l'Arca, dalla virtù Diuina, in così horribile tempesta, difesa, & conseruata. Il che si dimostra con vn raggio celeste, che si vede nella parte più alta, e sopra l'Arca: La quale in vn'oscuro terribile, e spauentoso si stà molto ben fatta, sopra l'acque sicura, mentre a basso, chi è affogato, e morto del tutto, chi va cercando di salire sopra alberi, chi di fuggire, e chi in vn modo, & chi in vn'altro procacciando in vano di saluarsi. Ma se bene nella detta Arca all'hora non si saluarono in numero se non otto persone; in effetto non di meno, & in sostanza si può dire, che si saluasse tutta la generazione humana, & all'hora si ristrignesse in quell'otto anime sole: si come ben dichiarano le parole di San Piero nella sua prima epistola: SALVAE FACTAE SVNT PER AQVAM: sott'intendendo quello che segue appresso, che per non multiplicare in tante parole, & reputandole assai note, si sono lasciate, ET NVNC SIMILIS FORMÆ SALVOS FACIT BAPTISMA. Nell'altra historia, che è dirimpetto a questa, e della medesima grandezza, si vede il passaggio del popolo Israelitico, per lo mar rosso, quãdo le medesime acque diedero la via sicura, a difesa del popolo di Dio: e gli nimici, e persecutori suoi, si come apunto ancho nel Diluuio adiuenne, sommerse, & inuolse nell'onde, e condusse a morte; mentre pensarono stoltamente, che anche a loro douessono l'acque dar sicura via, e passaggio, come haueuano fatto a gl'Hebrei. E che ciò fusse segno, e figura del Battesimo, lo dichiarò San Paulo nelle parole, che a pie di detta historia si leggono, BAPTIZATI SVNT IN NVBE, ET IN MARI.

Hora venendo alle quattro historie grandi, nel mezzo apunto de i quattro lati de gl'ottangoli, che non sono dalle porte, ne dal maggiore Altare occupati; il suggetto delle quali è conforme al titolo generale, EVNTES IN MVNDVM VNIVERSVM, &c. diciamo, che hauendo gl'Apostoli, & altri Discepoli di Christo sparso per tutto il mondo la verità del santo Euangelio, con la grazia del Battesimo, ciascuno in qualche prouincia particulare; in queste quattro si mostra in

genere

genere il medesimo, per le quattro principali parti, lequali comunemẽte, appresso tutte le nazioni, distinguono a guisa di Croce il mondo, e ciò sono, Oriente, Occidente, Mezzogiorno, e Tramontana. E tutte queste furono collocate secondo il vero sito del cielo. Imperoche nella parte che risguarda l'Oriente, doue è il Crocifisso, con tanta diuozione da tutta la città venerato, è posta quella propria historia, nella quale è figurata la conuersione delle parti Orientali, nelle quali veramente cominciò a nascere la salute, e spargersi la luce della nuoua, e santa legge. Onde vi si vede il Sole nascente sopra le cime de' poggi; per la campagna piena di palme, & altri segni, dimostranti la proprietà di que' paesi, essere sparsi Predicatori, e Battezzatori, con gran numero di genti intorno, cosi Gentili, come Giudei, e Sacerdoti, e Laici vestiti secondo l'vso di que' tempi, e di que' paesi: parte vdire attentamente le predicazioni, e parte diuotamẽte riceuere il Battesimo. Della quale historia nella Base, in vago Epitaffio si leggono quelle parole del Profeta, indirizzate alla vera chiesa, e diletta sposa di Dio, AB ORIENTE ADDVCAM SEMEN TVVM.

Seguita dopo questa al luogo suo l'historia della conuersione della parte del Meriggio, contenente l'Africa, & l'Ethiopia, con l'Egitto. Nella quale si vede, certo fatta molto vagamente, l'historia del Battesimo dell'Eunuco della Reina Candace d'Ethiopia, la quale ne gl'Atti Apostolici di San Luca, diligentemente si racconta. Il quale fatto si può credere sicuramente, che fusse il principio della fede in que' paesi. Vedesi dunque in questa tela, colorita con molta grazia, e fatto il tutto con bel giudizio, e disegno, il detto Eunuco, vscito della sua carretta, con molti serui intorno, tutti nel volto neri, & vestiti ricchamente alla Moresca, e cõ molto oro, e molte gioie riceuere humilmente il Battesimo da San Filippo. Vedesi similmẽte accomodata in buon luogo, e molto ben posta, per riconoscimento del paese, la figura dell'Africa, nella maniera, ch'ella si vede nelle medaglie di Adriano: aggiuntoui non di meno l'ornamento del capo, secondo, che si caua dalle medaglie di Metello, perciò che gl'esce vna probosside, o vogliam dire nifolo di Elefante sopra la testa; & i denti, e gl'orecchi pure d'Elefante, come si ha nella detta medaglia: col suo fiume di color moro, & altri contrasegni a proposito. E le parole della Base, alludendo al color nero di fuori nel corpo,

& alla

& alla luce della grazia dentro nell'anima, sono queste, prese pur dal Profeta, TENEBRÆ TVÆ ERVNT SICVT MERIDIES.

Dietro a questa dalla parte Occidentale, doue è quella bella, e diuota imagine di Santa Maria Maddalena di mano di Donatello, è stata posta l'historia (non pure per questo generale proposito molto accõmodata, ma anco per grata memoria della Maestà del gran Re Catolico, il quale è stato il Compare di questo Battesimo, accõmodatissima) la conuersione della nuoua Spagna, e dell'Indie Occidentali, auuenuta si può dire a' tempi nostri, per opera, & industria del Regno di Spagna, e del padre, & auoli del sopradetto Serenissimo Rè Filippo, e sua propria; tenendoui, & mandandoui tutta via di nuouo, zelanti, & feruentissimi religiosi, che fanno nel profitto spirituale di que' popoli marauiglie incredibili, tal che pare rinato il secolo de gl'Apostoli: Della quale ritrouata, & nuoua habitazione, e conuersione di tanti paesi, non ha veduto per auuentura il mondo, da primi secoli in quà, cosa maggiore. Vedesi addunque nella parte dinanzi di questa historia, figurata la Spagna nel modo, che si ha dalle medaglie, cio è in habito di guerriera, con capitani intorno, e con bandiere dell'arme Reali, & Imperiali, d'Austria, di Castiglia, e d'Araona: & al pie della Spagna, il fiume del Tago, che versa acque d'oro, onde è chiamato da i Poeti, Aurifero. Nel piu lontano poi si scorge la figura della nuoua Spagna, nuda, ma ornata all'vsanza di quel paese, d'oro, e di gioie: & con alcuni animali proprij di là, che ageuolmente la contrasegnano. Et a canto a lei è il fiume della Plata, che come il nome suona, ha l'acque d'Argento. Vicino a lei si vede piantata vna semplice Croce di legno, nel modo, che si dice hauere da principio fatto il Colombo. Et per la campagna si veggiono sparsi Indiani nudi, con que' loro capegli lunghi, o vero con quelle poche, e rozze vestimenta, le quali vsano piu di pelle, che d'altro: & alcuni religiosi fra essi, che parte predicano, & insegnano i misterij della santa fede; e parte gli battezzano. Et in altra parte vi si veggiono genti, che murano città, & chiese; & nell'aere vn'Angioletto cor'vn breue, dichiarante il benefizio, & contento di que' popoli, che ringraziano Iddio: che quantunque dopo gran tempo si è ricordato della promessa sua: & dicono: NON IN ÆTERNVM OBLITVS ES NOSTRI DOMINE. Et

nella

nella Base, queste parole del Profeta, esprimenti la sopradetta promessa: SALVABO POPVLVM MEVM DE TERRA OCCASVS SOLIS.

L'vltima al Settentrione contiene la conuersione de Franchi, popoli da alcuni detti, e creduti Sicambri per origine. I quali vsciti delle parti Settentrionali, e sparsi prima per la Germania, e dato il nome alla Franconia, si ritirarono intorno al Reno. E dopo, passato il fiume di sotto, e di sopra, & fino alla Spagna, occuparono tutta quella parte, che poi dal nome loro, si chiamò Francia. Vedesi addunque dipinto in questa historia, in vna piazza il Re Clodoueo, o vero Clouis (che nell'vn modo, & nell'altro si truoua chiamato, si come anco nell'idioma nostro, Lodouico, e Luigi) armato tutto fuor che la testa, in atto di battezzarsi con que' capegli lunghi, & intrecciati, come vsauano i Re di quella nazione; a piedi del Vescouo di Rems, San Remigio: Il quale mètre alpetta l'ampolla della sacra vnzione, la quale nō può il suo ministro portargli, per la gran calca del popolo, che gl'impedisce il passare, volendo ciascuno esser de primi, & piu vicini al Vescouo: Ecco, che con gran marauiglia di tutti, vna colomba miracolosamente ne porta vna dal cielo: e cosi si da perfezzione a quel santo Battesimo: stando a canto al Re la Reina Chrotilde, Christiana, e santa Donna, e non minima cagione, con le sue continue orazioni, & cō santi esempii, della conuersione del feroce, & guerriero marito suo: con il quale fu insieme battezzata vna sorella di lui, detta Alboflede. Vedeuisi ancora oltra le dette cose, & in scudi, & in bandiere l'antica Arme di que' popoli, cioè tre corone, e parimente quell'altra di tre botte, o vero rospi, che poi si conuertirono in gigli d'oro, nel campo celeste. Et a piedi di San Remigio si leggono le parole, che egli disse in questo atto, MITIS DEPONE COLLA SICAMBER: ADORA QVOD INCENDISTI, INCENDE QVOD ADORASTI. Nel lontano poi si veggiono l'altissime montagne verso Aquilone, e la Sicambria con quei freddissimi paesi d'ond'egli vscirono. E per maggior segno ancora, vi si vede vn monte, quasi in figura humana, tutto di pietre, con Alci, & animali intorno di que' paesi: & nella Base si leggono queste parole del Profetta: DICAM AQVILONI DA, ADFER FILIOS MEOS DE LONGINQVO.

Venendo hora à ragionare delle statue, & historie, e descrizioni loro; la prima a man destra (pigliando la man destra secondo l'vso della Chiesa, per quella parte dell'Altare dove si legge l'Euangelio) è quella di San PIETRO, Principe de gl'Apostoli, la qual'è alta, si come anco sono tutte l'altre, circa cinque braccia, e finta di marmo, in atticudine, e maestà degna di rappresentare quel Pietro, e quella vera pietra, e fondamento, sopra cui volle nostro Signore edificare la sua Chiesa: ha nella parte piu alta nel suo Epitaffio queste parole, CREDO IN DEVM PATREM OMNIPOTENTEM CREATOREM COELI, ET TERRÆ. E nell'historia, che ha sotto i piedi, nel mezzo della Basa sua, in cima della quale, quasi sostenga il dado, doue posa in su la Base la statua, è vna bellissima maschera con l'ale, e capricciosa, tutta messa d'oro: si vede, essendo egli, come destinato alla conuersione della Reina del mondo ITALIA, nel mezzo di Roma, capo di quella, e conseguentemente del mondo, starsi battezzando molti cittadini Romani: con San Paulo a canto, predicante alle turbe di quel bellicoso popolo: mentre la statua di Gioue Capitolino, & altri Idoli sono spezzati, rotti, & abbattuti per terra. Nel fondo della quale historietta si vede figurata l'Italia, nel modo, che si ha dalle medaglie antiche, a sedere sopra il mondo, e coronata di torri, e di città; & hauente nella destra mano vno scettro, e nell'altra vn corno di doulzia.

Dall'altra parte, cioè dalla sinistra, dirimpetto a questa, si vede collocata sopra la sua Basa, con vna maschera simile alla gia detta, la quale pare, che sostenti il dado, si come fanno tutte l'altre, è vn Santo ANDREA, anch'egli certo molto lodata figura, con quelle parole sopra, che a lui si attribuiscono del Simbolo, ET IN IESVM CHRISTVM FILIVM EIVS VNICVM, DOMINVM NOSTRVM. E sotto la detta figura nell'historia di chiaro scuro nella Basa, è figurata in bella maniera la conuersione della Scithia, e dell'Achaia, doue finì la vita, & acquistossi la gloriosa palma del martirio: essendo per tutto Battezzatori, e genti, che in diuersi modi corrono, quasi a gara, a prendere il Battesimo: come nel principio, esplicando il concetto generale di queste historie, si disse, per nõ hauer sempre a replicare il medesimo.

Ritornando alla destra, a canto a San Pietro, è la statua di

San

San IACOPO Maggiore, sopra la quale si leggono le parole, QVI CONCEPTVS EST DE SPIRITV SANCTO: NATVS EX MARIA VIRGINE. E nella sua historietta nella Basa, si vede figurata la Spagna. La quale si dice essere stata da lui conuertita alla fede: & che vi andò da prima; e poi ritornato in Ierusalem, fu da Herode Secondo ammazzato. Mao in vita, che ciò facesse, dopo morte (quando i Santi per grazia di Dio, operano, non meno, che viuendo) certo è, che la Spagna lo tiene per suo proprio Apostolo: e che egli ne ha particulare protezzione. Vedesi dunque figurata in ella historia la detto prouincia, in quel modo, che stà nelle medaglie: & il Santo Apostolo battezzante que' popoli, i quali cō somma allegrezza corrono al fonte della grazia a lauarsi.

Incontro a S. Iacopo, e dopo Santo Andrea, venendo dall'altar maggiore verso la porta principale, seguita l'Apostolo diletto di Giesu Christo, San GIOVANNI Euangelista conosciuto per la sua Aquila a canto. Il quale fu speciale Apostolo dell'Asia minore, e predicò particularmente, e dimorò lungo tempo in Efeso. E però si vede nella sua historietta da basso, oltre all'altre cose, infra que' Greci, che volenterosamente corrono al Battesimo, quella figura di Diana, della quale si ragiona negl'Atti Apostolici, formata a guisa d'vn Termino, pieno di poppe, e con vna cestella, ò vero paniere in capo, piena di fiori; con alcuni animali a piedi. E questa è sopra vn'Altare spezzata pel mezzo, e l'Altare in vn Tempio, che rouina. E le parole del Simbolo, che sono sopra l'Altare, sono queste, PASSVS SVB PONTIO PILATO, CRVCIFIXVS, MORTVVS, ET SEPVLTVS.

E ritornando dalla parte destra, seguita dopo S. Iacopo maggiore, San FILIPPO, del quale si dice, che predicò in lontanissimi paesi a popoli, che habitano in su l'Oceano. Il che molto ben dichiara quello, che dipinto si vede nella sua historietta da basso, doue si vede in bel modo figurato il gran padre de' mari, Oceano; & insieme il Santo Apostolo predicante a que' popoli. E sopra se gli leggono le parole della sua particella del Credo, DESCENDIT AD INFEROS, TERTIA DIE RESVRREXIT A MORTVIS.

Dirimpetto a questo si vede posto nel medesimo modo il Santo Apostolo BARTOLOMEO, al quale si dice esser venuta

in sorte l'Armenia, & Licaonia, con i paesi intorno. Il che assai bene dichiara l'historietta della Base, nella quale è vn'Armenia fatta in quel modo, che si ha dalle medaglie di Marc'Antonio Imp. ma meglio ancora vedendouisi posata sopra alcuni monti l'Arca di Noe, la quale sopra essi moriti d'Armenia si posò, secõdo la scrittura sacra. E le parole, che ha sopra il capo questo Santo, sono queste: ASCENDIT AD COELOS, SEDET AD DEXTERAM DEI PATRIS OMNIPOTENTIS.

Seguita, secondo l'ordine già posto, dalla destra San Tommaso, il quale fu destinato a predicare a gl'Indi, & a i Persi. E di questi la parte del Simbolo, come è notissimo dice così: INDE VENTVRVS EST IVDICARE VIVOS ET MORTVOS. Nell'historia, che è sotto il detto Santo, per accennare questo paese, si vede il fiume Indo, tanto nominato, con alcune di quelle persone, senza dubbio fauolose, le quali si dicono nascerui intorno, come sarebbe a dire con vn'occhio solo, con teste di cani, & altri simili mostri, piu presto imaginati, che veduti dalli scrittori.

A coppia cõ lui, & a dirimpetto viene a essere il Santo Euangelista Matteo, sopra il quale si legge, CREDO IN SPIRITVM SANCTVM. E perche a lui toccò, come si dice, in sorte la Macedonia, con la Tracia, Epiro, & altri paesi vicini, che già ardirono di dar briga al resto del mondo tutto; essendo vn'Alessandro messo a guerreggiare con i Romani, & vn'altro Alessandro con tutto l'Oriente: questo accennando è stato dipinto nell'historia della Base, che sostiene questo Santo, vna Macedonia armata con palme in mano, appoggiata sopra vna Base di marmo, con queste parole, MAGNO ALEXANDRO DVCE, MAGNOS REGES ORIENTIS SVPERAVI: AT HOC DIVO MATTHAEO, PRINCIPES TENEBRARVM. Et in aria l'Angelo di questo Santo, pare che scacci gran numero di Demonij: e que' popoli in terra armati pare, che si veggiano con gran diuozione venire al Battesimo.

Ripigliando dalla destra la quinta coppia, vi ha la statua di San Iacopo Minore, la cui parte del Simbolo, che seguita, vede sopra dice: SANCTAM ECCLESIAM CATHOLICAM: SANCTORVM COMMVNIONEM. E perciochè predicò questo Santo Apostolo, come ne

dimostra

dimostra la sua Epistola chiaramente, alle dodici Tribu cacciate, e dispersè, ciò è stato figurato nell'historia del piedestallo in certi popoli, i quali odono il verbo di Dio, e si battezzano; essendo vestiti in habito di peregrini, e viandanti, come gente, che non habbia sede ferma, ma sia in viaggio, con suoi fardelli addosso. E però in questa historia non sono, ne città, ne castella, ma tende, padiglioni, e frascati per tutto.

A dirimpetto a questa è la statua di San SIMONE, il quale fu mandato a predicare in Egitto, come ben si dimostra nell'historia, essendo in essa la figura ordinaria dell'Egitto, in quel modo, ch'ella si vede nella medaglia d'Adriano. Et oltre all'Ibi, vi è aggiunto il Coccodrillo, & il Toro detto Api, con la testa humana, nella maniera, che si vede nelle medaglie di gli Eliopoliti. Et oltre ciò si vede nel lontano quel loro Iddio Anubi, con la sua testa di cane; con altri loro Dij, sparsi per terra; & in quel cambio ritte per tutto Croci. E la particella del Simbolo di questo Santo sopra la testa, è questa: REMISSIONEM PECCATORVM.

Per l'vltima coppia, è dalla parte destra la statua di S. TADDEO, con il suo Articolo sopra, CARNIS RESVRRECTIONEM: E perche gli toccò in sorte della sua predicazione tutto il paese, che si chiude infra il gran fiume Eufrate, & il Tigri, che perciò si chiama Mesopotamia, perciò nell'historia, che è a pie del Sãto, si veggiono questi due fiumi mettere in mezzo tutto il rimanente di ella historia, nel quale si veggiono per tutto, huomini armati, secondo l'vsanza d'Oriente, con Archi, & con saette, & alcuni di loro a cauallo, venir lietamente a riceuere il Santo Battesimo.

L'vltima di tutte, come ancora egli dopo tutti gl'altri fu eletto all'Apostolato, è la statua di San MATTIA, il quale predicò per la Syria, e que' paesi intorno. E però nella sua historia da basso, si vede in luogo cõmodo, e molto ben fatta, l'imagine della Dea, chiamata anch'ella con l'istesso nome della prouincia, Syria; posta a sedere sopra vn Lione, e tenente con vna mano la briglia, e con l'altra vno scettro; & in capo, vn vaso a guisa di cesta, pieno di fiori. Il resto poi dell'historia è conforme a quello, che nell'altre si è detto. E le parole del Simbolo, che ha la statua sopra il capo, sono: VITAM ÆTERNAM.

Finalmente l'vltime due statue, come già s'è detto, sono quella della

la della legge Naturale, e quella della Mosaica. Delle quali la prima, posta a man destra, secondo l'ordine già detto (ma a sinistra entrando in chiesa) vestita a vso di pura, e semplice pastorella, e coperta, piu che vestita, di pelle, e con vna ghirlanda di natiui fiori in capo; tiene in mano vn pome, come mostri la cagione dell'inganno suo, e delle lunghe, e graui miserie nostre, delle quali ancora ci sentiamo: haueua sopra il capo queste parole. DE LIGNO SCIENTIÆ BONI, ET MALI NE COMEDAS. E nella Basa è dipinto, quando Iddio, dopo hauere essi primi nostri parenti contrafatto al comandamento suo, gli riprende, e scaccia del Paradiso. Et perche meglio da meno intendenti si conoscesse · hauea scritto sotto i pie di NATA LEX, come quella, che dal corpo della madre, nasce con esso noi, & naturalmente, & nō per dottrina s'impara.

L'altra, sotto la quale si leggeua SCRIPTA LEX, con molti abbigliamenti, & ornamenti sacerdotali, e con le fimbrie piene di campanelli, e di melagrane, figurata per la legge Mosaica, ha sopra il capo vn grandissimo velo, che per poco la cuopre tutta. Nell'vna mano tiene vna tauola di pietra, & vn'altra ne haa i piedi con parole hebree, che in vna significano douersi amare Dio sopra ogni cosa; e nell'altra il prossimo come se stesso. E sopra il capo se gli leggono queste parole, NON HABEBIS DEOS ALIENOS CORAM ME. Nella sua historietta poi è dipinto quando scendendo Moise dal monte, e vedendo il popolo trescare, e sollazzarsi innanzi al vitello dell'oro, ripieno di diuin zelo, e santo sdegno, batte le Tauole scritte dal dito di Dio, in terra, e ne fa pezzi: mostrandosi nell'vn'atto, e nell'altro il debole effetto, e la poca durata nel suo buono stato dell vna, e dell'altra legge.

Non si parlò, ne pure accennò cosa alcuna della legge de' Gentili, & de loro falsi Iddij: come che alcuni l'habbiano tal volta cosi chiamata, perche veramente non fu LEGGE quella, ne in modo alcuno degna di questo tal nome: ma o vno errore, & sciocchezza di huomini poco auueduti, o vno inganno & malitia dell'astuto auuersario nostro antico, o l'vno & l'altro insieme.

Essendosi detto a bastanza del portico di fuori, e suoi ornamenti, historie, e pitture; e parimente di tutto l'apparato, che si è fatto a basso dalla parte di dentro intorno al muro; rimane a dirsi, che nella parte di dentro piu alta di questo Tempio, e sopra

le dette

le dette historie, inscrizzioni, e statue; doue intorno intorno sono sopra le colone, i cui capitelli sono tutti riccamente dorati; gran numero di finestre, cioè per ciascuno de' lati, che nō sono da altro impediti, tre, è stato accōmodato il corridore, che è nel la grossezza del muro alquanto piu alto, che il suo piano ordinario, con parapetto di Balaustri finti di marmo. Sopra il quale sono state a vedere le sacre cerimonie di questo Battesimo, buon numero di gentildonne, cioè quante ne ha capito la capacità del luogo; & l'altre in altri luoghi, come si dirà di sotto. Et oltre ciò alla medesima altezza in ciascun'angolo sopra grandissimi candellieri, erano falcole accese: & cosi nella faccia di ciascun lato fra le finestre, due altri simili, che posauano sopra alcune mensole bianche, & messe d'oro, che ancor vi si veggiono. E sotto queste piu a basso, negl'angoli, e sopra simili mensole altre tanti lumi, oltre ad altri minori alquanto, che intorno intorno erano in su le cornice dell'architraue, che faceuano per tutto marauiglioso splendore & vaghissima vista, non tanto per la moltitudine, quanto per essere ordinatissimamente diuisati: me è hoggimai tempo, che veniamo a dire de gl'ornamenti del sacro fonte.

Entrandosi dunque in chiesa per la già detta porta del mezzo, e principale, si rappresenta subito in faccia a gl'occhi de riguardanti sopra vn piano alto da terra circa quattro braccia, il quale occupa tutto il luogo della gia detta Tribuna, doue è la pittura del San Giouanni, che battezza Christo, e sporta alquanto in fuori; vna bellissima Pila di forma ouata, lunga circa cinque braccia, & alta due; finta di pietra di color celeste, o vogliam dire di Lapislazzuli, e sostenuta da gli lati da due branche di Lione tutte dorate, si come anco l'orlo, o vero bocca, & altri ornamenti, che ha d'intorno, e per tutto. Sopra la quale Pila maggiore, e dal suo mezzo ne surge vn'altra minore finta d'oro, & d'argento con suoi ornamenti ricchi veramente, e graziosi. Et in questa era l'acqua santa del Battesimo. E dietro alle dette due Pile, cioè fra loro, & l'altare, sopra suoi basamenti bianchi, & messi d'oro, è vna statua di marmo di San Giouanni Battista, alta circa due braccia, di mano di Desiderio da Settignano: opera celebratissima da tutti gl'intendenti e scrittori: e quiui in guisa accommodata, che pare quasi sia sopra le fonti, o vero pile. Ne saprei dire quanto è bene accōpagnata questa fonte, cosi azurriccia, o vero celeste, & messa d'oro, da due scale, vna di quà, e l'altra

tra di là, che salendo sopra l'altezza del detto piano, la mettono in mezzo, bianche come di marmo con suoi Balaustri finti di pietra verde, e messi d'oro, i quali dalla parte di dentro si congiungono, & mettono in mezzo la detta fonte, che anco risalta alquanto piu in fuori, che tutto il piano, posando sopra due mensoloni da ciascun lato, che fanno sguancio. E quello, che ancora bel vedere si è, che in capo di ciascuna delle dette due scale, & in sul pianerottolo, sotto i piedi delle statue di San Pietro, e Santo Andrea, e seruono quasi per Base, sono due vasi a guisa di fonti, intagliati riccamente, e messi d'oro. I quali spargendo acqua da piu zampilli il giorno del Battesimo, arrecauano non picciol diletto, & a gl'occhi, & a gl'orecchi di tutti; mètre si faceuano le sacre solennissime cerimonie del Battesimo: & mètre due chori di eccellentissima musica, sopra alcuni gradi, fatti a posta di quà, e di là, a canto al muro, empieuano ogni cosa di dolcissima armonia. Et veramente fra la bellezza, & ricchezza sua ordinaria delle tante colonne, & si belle di mischio, & de pilastri, & delli architraui tutti di bianchissimo marmo, & le fregiature intorno, & cielo di Musaico: & fra l'aggiunta di quelle statue così bene, & ne'luoghi, che parean fatti propri per loro, collocate: e delle pitture, & Epitafij, & per gli altri già di sopra detti ornamẽti vaghissimamẽte cõpartiti di colori, e d'oro: era a vedere il dì q̃sto Tẽpio cosa miracolosa: onde si vedean gli huomini nella prima giunta restare quasi smarriti, & fuor di se per lo stupore, & per la marauiglia: ma come si veniua poi a parte a parte cõsiderãdo, nõ parea si potesser da si dilettenol vista spiccare: & si potea ben chiamare all'hora, come lo chiama il gran Poeta nostro Il Mio Bel S. Giovanni, che piu d'vna volta fu ricordato quel giorno.

Et perche altrimenti non sarebbe stato capace quel Tempio a si gran numero di gentildonne, e Signore, come si dirà di sotto: intorno intorno dentro la chiesa, discostandosi dal muro, e suoi ornamenti, per ispazio di due braccia, erano stati fatti gradi, a guisa di Teatro, capacissimi, per la loro quantità, & altezza, di grandissimo numero di persone, mà questi furono poi subito leuati, e lasciata la chiesa libera, e spaziosa.

Ma tornãdo alle fonti, sotto le dette pile, & in mezzo alle due scale, si vedeua posando a guisa di vn piccol letticciuolo in sul pauimento della chiesa, sopra quattro piedi, & ornamento di noce

tutto

tutto indorato, vna preziosissima tauoletta di finissime pietre di valore inestimabile con infinita bellezza congiunta, doue fu posato il bambino in terra secondo il costume della chiesa. E nella facciata del già detto risalto, che guarda verso il popolo, e sostiene la fonte tra le due scale, in mezzo alle quali era posto il detto tauolino, è stata fatta con molto giudizio, e si vede ancora molto gratiosamente dipinta, l'historia di Dauit, quando fanciulletto, & oltre modo bello, e gratioso fu per ordine di Dio, vnto da Samuel Profeta, come eletto Re del populo suo, col motto della scrittura sacra in questo atto specialmẽte a proposito, VNXIT TE DEVS DEVS TVVS OLEO LÆTITIÆ. Percioche veramente tanta fu, e così vniuersale la letizia della città nella nascita del suo tanto disiderato Principe, che non ci sarà ageuolmente memoria della maggiore giamai, ne della piu cordiale. E questa historia è stata fatta, percioche in tutto questo apparato, si era fatto per tutto menzione dell'acqua, ma dell'vnzione, e del sacro chrismate, che vi concorre, nõ mai, se non se vn picciol cenno nell'historia del Re Clouis: E però parue bene in questa historia, che veniua dall'altre separata, e per ciò non s'interrompeua il continuato filo della prima intenzione; farne questa memoria con tanto accommodata figura del testamento vecchio; e così a proposito della persona, che si haueua quiui a battezzare.

Hora venendo alla particular descrizione della sacra cerimonia del Battesimo; Ella è stata in Domenica adi 29. di Settembre, il giorno di S. Michele Arcangelo; in questa maniera. Che intorno alle ventidue hore, cominciarono a partirsi dal palazzo di S. A. S. quelli che haueuano a accompagnare il Serenissimo Principe: Dopo alcuni Trombetti, che andando innanzi, & sonando daũano principio al Corteo; seguiuano tutti i Signori, Gentil'huomini, Caualieri, & altri della Corte del Gran Duca, vestiti ricchamẽte: dopo loro seguitaua otto Reuerendissimi Vescoui delle città dello Stato: Et subito dopo loro, & dopo il picciol figliuolo dell'Illustriss. Sig. Gismondo de' Rossi, che vestito di bianco portaua in mano vna gran falcola, secondo, che si costuma; veniua l'Illustrissimo Signor Iacopo Appiano d'Aragona, Signor di Piombino, con detto Serenissimo Principe in su le braccia, coperto con vn gran velo bianco; & a canto gl'era il detto Illustrissimo Sig. D. Antonio di Mendozza, che hauea da tenerlo

nerlo in nome di Sua Maestà Cattolica, a batteſimo: Meſſi in mezzo da gl'Alabardieri della guardia, tutti coperti d'armi bianche, che teneuan con qualche fatica la via aperta: per lo popolo infinito, che vi era concorſo. E finalmente dopo coſtoro ſeguirono a due a due, circa dugento trenta Spoſe, & Gentildonne; fra le quali le Damigelle di S. A. S. erano tutte a vna medeſima maniera veſtite di telette bianche, & ſimile alcune altre Signore, e non poche delle Gentildonne Fiorentine: Altre ve n'erano di variati colori, ma tutte coſi riccaméte, e con broccati, telette d'oro, e d'argento, & altri vaghiſſimi drappi, e con tanti ricami d'oro, e di perle, e coſi ricchi, e auuenéti, che côbatteua inſieme ſenza poterſi ageuolmente giudicare qual vinceſſe l'vna l'altra, o la ricchezza, o l'arte: oltre all'oro, e gioie, che haueano intorno, ch'erano tante, e tali, che fu il dì vn ſtupore a vederle; & ſarebbe coſa dificile a raccontarle: ne è da tacere dell'infinito popolo adunato a vedere il giorno queſto ſpettacolo, che dal palazzo inſino a S. Giouanni, venendo da i Gondi, Santa Maria in campo, e da i fondamenti inſino alla porta di Santa Maria del Fiore, che guarda verſo la via del Cocomero, erano oltre modo piene; i tetti, le porte, e le fineſtre, le quali parate di ricchi tapeti, e piene di Gentildonne, e fanciulle ornate tutte quanto haueano ſapuro, faceano vna bella, e gratioſa corriſpondenza al ſopradetto Corteo. Molto piu era, e piu vario il popolo ſparſo per le piazze, e per le vie, perche erano tanti, che non vi ſi potea paſſare, e ſe nella piazza di S. Giouanni, e di quel Tempio non haueſſero hauuto cura gl'Illuſtriſs. Sig. Mario Sforza, & il Sig. Giſmondo di Roſſi con buon numero di cauai leggieri, i quali faceuano far via ſi ſarebbe durato fatica a paſſare.

Intanto, erano di già per altra via andati a S. Giouanni il Sereniſſimo Gran Duca, e gl'Illuſtriſſimi Cardinali Medici, & Sforza, & l'Illuſtriſſimo Signor Iacopo Buoncompagni Gouernatore di S. Chieſa, e per ſingulare, & paterna affetione ſpecialmente da ſua Santità mandato ad honorare con la preſentia, & inſieme con il ſauore, e benedittione di ſua Beatitudine queſto atto: Quando peruenuto il puttino alla già detta porta di Santa Maria del Fiore, nell'entrar dentro, ſe gli fecero incontra cinquanta belliſſimi giouanetti, veſtiti da Angeli, con gigli bianchi in mano, & vna falcoletta ſpenta, ſtati riccamente aconci, & con tanta vaghezza di oro, & di candidiſſimi veli, & con maniera ve

ramente angelica, dalle Compagnie, o vero Confraternite di fanciulli della città, che haueste detto, essi veramente esser discesi di Paradiso, & venuti a honorare questo Battesimo: Perche accozzandosi insieme in quel luogo questi Angioletti con le già dette Damigelle vestite a bianco, che erano le prime, parse veramente il giorno rinouellarsi l'antico costume della S. primitiua Chiesa di vestire di color candido i battezzati, donde si chiamano ancora que' giorni IN ALBIS. Questi adunque fatta reuerenza al puttino, a coppia a coppia, con i loro gigli in mano, come si è detto, se gl'inuiarono innanzi; essendosi intanto nell'attriuar suo primo, in su quella piazza, cominciato a sentire con gran dolcezza di tutti, la Musica di strumenti, e di voci, che era sopra il detto portico; & lo condussero nel già detto Tempio, preparato, & acconcio nella maniera, che poco fa si disse. Doue ardendo ogni cosa di lumi, & di colori, di oro, di gioie, di perle, di pietre pretiose risplendendo, & di suoni, canti, & voci di letitia, & di riso risonando per tutto: pareua che veramente si fusse aperto il cielo: & arriuare però prima, le dette Gentildonne, & collocate ne' gradi prima per questo, come si è detto, ordinati: fu dal Reuerendissimo Monsignore Alberto Bolognetti, Nunzio di sua Santità con molta deuotione, & maiestà Battezzato questo nostro Serenissimo Signorino, sopra la già descritta fonte, e dinanzi al ricchissimo Altare tutto d'argento con suoi candellieri simili; mentre dolcissime musiche oltre alle già dette di fuore, fatte a posta, da piu bande, per tutto quel Tempio si vdiuano: & parimente assistendo tutti i detti Angeli con i loro gigli, e torchietti accesi in mano. Fu il nome FILIPPO, donandogli il suo proprio la Sacra Cattolica Maestà, con segno veramente di particulare, & amoreuolissima affettione. Et come le cose de i gran Principi non pare che auuengano senza special prouidenza: fu considerato all'hora, che in quello stesso Altare, che era innanzi alla fonte apunto doue si celebrò questo sacramento, era il braccio del glorioso Apostolo di Giesu Christo S. Filippo, condotto in questa città fino all'anno 1190. & come pretiosissimo Tesoro sempre tenuto carissimo, secondo che largamente racconta il fedele, & antico scrittore delle Istorie nostre Gio. Vill. Onde non parue senza misterio, che oltre alla già detta cagione vi si aggiugnesse ancora fauore di quel Santo, che per le molte gratie ottenute da Dio per le

sue intercessioni a questa città è stato sempre, in singular deuo-
tione, & si annouera fra vno de' Sati Protettori, e Tutelari, o vo-
gliam dire Auuocati; con tale dúque, & si felice annúzio di tã-
to Apostolo si può dire presente, e di sì grã Re: nõ mãco per la
religione, e pietà, che per la sua gran potentia glorioso, & vnico
al mõdo: Fu posto il nome al Serenils. Principe. Ne è da tacere,
che alcuni nostri Mercatãti hauẽdo mãdato in que' paesi p loro
negotij ricordandosi la che si douea fare questo Battesimo vollo
no p dimostratione d'vna cotale amoreuolezza condurci dell'ac-
qua dell'istesso fiume Giordano. Et cosi nõ solo cõ la pittura, che
di sopra si disse, si rappresentò all'hora: ma con l'acque istesse,
& proprie del medesimo fiume il sacto misterio di questo Bat-
simo. Hora finita del tutto questa solennissima cerimonia,
gli stessi Angeli nel medesimo modo l'accompagnarono insino
alla porta del palazzo, & quiui presa licenzia inchinando, si par-
tirono, Et intanto con il medesimo ordine, se ne tornarono tut
ti, e huomini, e donne in palazzo. Dove nella sala principale,
& maggiore, parata nella maniera, che può ciascuno ageuolmen
te immaginarsi, con due ricchissime credenze, era apparecchiato
il solennissimo conuito. Del quale non si potendo dir tanto,
che poco, per ogni modo non fusse, sarà meglio tacere; dicendo
solamente, che a quello seruirono con bell'ordine, tutti i piu no-
bili giouani della città, stati a ciò fare inuitati di ordine di sua
Altezza Serenils. e tutti essendosi molto riccamente vestiti, per
honorare il loro Serenissimo Principe, & patimente se stessi.

Ma prima, che si venga a dire alcuna cosa della caccia, fat-
ta il martedì seguente in su la piazza di Santa Croce; non è da
tacere, per non defraudare niuno della douuta lode, che delle co
se appartenenti al suo vfficio, & in San Giouanni, & in palazzo,
ha hauuto cura Bernardo Buontalenti, Architetto di Sua Altez-
za Ser. delle pitture di dentro, Alessandro Allori, e di quelle di
fuori Francesco da Poppi, amendue Pittori eccell. Et nel vero,
considerata la prestezza, con che tutte, e le pitture, e le statue so-
no state fatte, si può dire, che tutte siano eccellẽtissime, e dignis-
sime di lunga vita.

Il Martedì poi seguente, che fu il primo giorno d'Ottobre
per trattenere que' Signori che erano venuti ad honorare la fe-
sta di questo Battesimo, si fece in su la piazza di Santa Croce vna
Caccia, la quale si può quasi chiamare, per la breuità del tempo,

che

che ci fu a procacciare le fiere, & dare gli altri ordini, alla sprouéduta: ma pure con molti animali, non solamente da cacciagione piccola, e d'animali mansueti, come lepre, cerui, daini, capri: ne di fiere ancora, come lupi, golpe, & porci saluatichi, che da bracchi, & leurieri, & da leopardi ancora che vi erano da caccia si sogliono pigliare: ma veramẽte grossa, & di queste molto maggiori, e piu feroci, Tori, Orsi, Tigri, e Leoni, i quali nõ solo da cani alani, & corsi, et mastini furono cacciati: ma da huomini ancora armati in diuerse maniere, e cõ diuersi accidẽti, e particularmente i Tori trattennero alcune hore vn popolo infinito, che nõ solamẽte haueuano piene le finestre, e i tetti delle case di si grãde piazza, ma molti, e grandissimi palchi, che intorno intorno a guisa di Teatro, & tal volta palco sopra palco in alcuni luoghi cigneuano da tre parte la piazza, doue cappiua vn popolo inestimabile, & da non si credere ageuolmente. Erano questi molto ben fatti, & tanto alti quanto si giudicaua, che non potessero arriuare i salti de Leoni, e de Tigri, che molto alto saltano. Era per la piazza alcuni animali di legno in diuerse forme, come vna Testugine, vn Ranochio, vn Mostro marino, entro i quali stauano huomini forniti di assai fuochi lauoratti, con trombe, e razzi da mouere, & incitare, & spoltronire le fiere, dal romore, & dal nuouo, & inusitato spettacolo di tanto popolo, stordite, & quasi fuor del senso: Questi tali animali finti, con certe ruote mi estreuolmente congegnate, e da medesimi, che vi erano dentro mosse, andauano per tutto: e perche le cose delle caccie, & loro maniere, & auuenimenti sono ordinariamente tanto, o quanto note a ciascuno, non piglierò fatica superflua in discriuere tutti i particulari accidenti, che vi auuennono, potendolosi ciascheduno per se medesimo ageuolmente imaginare nelle caccie vedute alla campagna. Saluo che parue a molti nuouo, i Leoni non hauer mostro segno di fierezza straordinaria, il che sempre è auuenuto in simili caccie, o che tratti, & nutriti in luogo chiuso perdano assai della natia ferocità, o che pur cosi porti la lor natura di non si muouere allo abbaiar de cani, che molti ne haueano intorno, che però non si accostauano: mostraron piu presto segno di mansueti animali, che di feroci, & spauenteuoli fiere: Però tacendo del resto dirò solo d'vn Toro, il quale coperto d'vna rete tutta allacciata di fuochi lauorati, & di razzi venne in campo, che essendo di sua natura fiero, e da questi fuochi,

chi, che faceano bella, e bizzarra vista a vedere incitato, e quasi infuriato fece grandissime bravure, fin che ostracco, o sbigottito da suoi medesimi fuochi si gittò in terra in guisa che pareua senza polso alcuno, e veramente morto: perche essendo piu volte molestato, & fieramente punto non diede mai segno di senso nó che di vita per piu d'vna hora, quando essendo in questo mezzo tempo messi in caccia altri animali, & parte con cani, parte con arme vccisi, & specialmente vn Toro, e vn'Orso: come che si destasse all'hora da vn lungo, & graue sonno in vn subito, e fuor dell'espettatione d'ogn'vno saltò in piede, e cosi dibruciato, & mezzo cotto, bravissimamente affrontò la guardia de Lanzi, e messe in discompiglio, & in fuga il popolo, che s'era sparso per la piazza, non aspettando simil ventura. Ma finalmente ammazzato: dopo alcune altre fiere si diede fine alla Caccia, & io lo darò allo scriuere. Raccomandandomi, e restando a piacer vostri.

Z
1016
7

99 955947

MC